

# PIER GIORGIO NEL MONDO

Dalla sua morte, Pier Giorgio è stato – e continua a essere – il punto di riferimento per intere generazioni di giovani cattolici, che lo hanno scelto come modello di una vita cristiana capace di esprimere in pienezza la ricchezza della gioventù.

La figura del beato Pier Giorgio è conosciuta e presente in tutti i paesi del mondo in cui è professata la religione cattolica. Dalla Patagonia a New York, da Parigi alle Filippine e al Canada, dalla Polonia all'Ucraina e alla Nigeria, per fare solo alcuni esempi, Pier Giorgio è conosciuto e molte sono le iniziative, i gruppi, le associazioni che, oltre a portare il suo nome, sono promosse per diffondere sempre più e meglio questa grande figura, ben viva e operante in tutto il mondo. Non si contano i paesi di provenienza

dei pellegrini che si recano a Torino e a Pollone per ripercorrere i passi e conoscere meglio la vita dell'«uomo delle otto Beatitudini», come lo chiamò l'allora cardinale Wojtyła, il quale, divenuto poi papa, lo ha beatificato il 20 maggio 1990, di fronte a decine di migliaia di fedeli, in piazza San Pietro.



Papa Francesco

“

Solo impegnando la vita – consapevoli di perderla! – creiamo per gli altri e per noi le condizioni di una fiducia nuova nel futuro. E qui il pensiero va spontaneamente a un giovane che ha davvero speso così la sua vita, tanto da diventare un modello di fiducia e di audacia evangelica per le giovani generazioni d'Italia e del mondo: il beato Pier Giorgio Frassati.

Un suo motto era: «Vivere, non vivacchiare!». Questa è la strada per sperimentare in pienezza la forza e la gioia del Vangelo.

”

Inquadra  
il QR CODE  
per saperne  
di più



© Foto: Associazione Pier Giorgio Frassati

100  
PIER GIORGIO  
FRASSATI  
4 LUGLIO 1925 - 4 LUGLIO 2025



Pier  
Giorgio  
Frassati

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile 1901. È figlio di Alfredo, fondatore e direttore del quotidiano «La Stampa», e di Adelaide Ametis, donna dal carattere forte e dal temperamento d'artista. Ha una sorella, Luciana, più giovane di un anno, inseparabile compagna di giochi e di studi. La sua famiglia appartiene all'alta borghesia di stampo liberale, con il padre agnostico e la madre credente in maniera formale, da quest'ultima Pier Giorgio riceve i rudimenti di una fede che, invece, matura in lui in maniera inaspettata e diventa il fondamento della vita. Frequenta la scuola pubblica Massimo d'Azeglio e poi, dopo una bocciatura in latino, l'Istituto Sociale dei Gesuiti: qui inizia a fare la Comunione tutti i giorni, cosa che farà per tutta la vita, ed entra nelle Conferenze di San Vincenzo. Nel 1918 si iscrive al Politecnico di Torino: vuole diventare ingegnere minerario «per poter ancora di più servire Cristo tra i minatori». Entra nel circolo Cesare Balbo della Fuci, che diviene luogo privilegiato di formazione cristiana e di amicizia. Porta all'occhiello il distintivo della Gioventù cattolica, di cui fa suo il motto: «Preghiera, azione, sacrificio».

La sua fede profonda si nutre di Eucaristia quotidiana, preghiera, confessione frequente. È innamorato della Parola di Dio: nel suo tempo è riservata ai consacrati, ma lui si procura i testi da leggere personalmente. Fidandosi totalmente delle parole di Gesù, vede nel prossimo la presenza di Dio, si considera «povero come tutti i poveri»: si prodiga in parole e gesti di carità fraterna, sia da solo che nella forma organizzata delle Conferenze di San Vincenzo, per le strade di Torino, nei quartieri poveri, al Cottolengo.

Nelle forti tensioni del primo dopoguerra è impegnato in un apostolato sociale, che lo vede presente anche nelle fabbriche. Convinto della necessità di riforme sociali, nel 1920 entra nel Partito popolare italiano, che vede come mezzo per realizzare una società più giusta.

Sempre nel 1920 il padre è nominato ambasciatore in Germania. A Berlino Pier Giorgio visita i quartieri più miseri ed entra in contatto con i circoli dei giovani studenti e operai cattolici tedeschi. Nel settembre 1921, a Roma, durante una grande manifestazione della Gioventù cattolica, difende la bandiera del suo circolo dall'assalto delle guardie regie e viene arrestato.

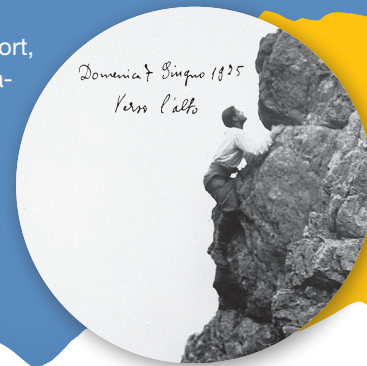
Gli scritti di santa Caterina da Siena e gli accesi discorsi di Girolamo Savonarola lo spingono ad entrare, nel 1922, nel Terz'Ordine Domenicano con il nome di «fra Girolamo». È iscritto a numerose associazioni ecclesiali, in cui riversa i tanti interessi della sua vita cristiana. Figlio del direttore della «Stampa», fa propaganda ai giornali cattolici.

Sin da prima dell'ascesa al potere di Mussolini al potere, si schiera apertamente contro il fascismo. È profondamente deluso dall'ingresso di parte dei popolari nel governo fascista, verso il quale ha parole durissime.

È appassionato di montagna e di sport, iscritto al Cai e alla Giovane Montagna. Organizza spesso gite con gli amici (i «Tipi loschi») che diventano occasioni di apostolato. Va a teatro, all'opera, visita i musei, ama la pittura e la musica, conosce a

memoria interi brani di Dante. Illimitata è la sua capacità di attenzione alle necessità degli altri, in particolare dei poveri e dei malati, ai quali dona tempo, energie, la vita stessa. Due mesi prima della laurea la sua esuberante giovinezza viene stroncata da una poliomielite fulminante, contrae probabilmente nell'assistere i poveri. Muore a Torino, il 4 luglio 1925.

Due giorni dopo, l'enorme folla presente ai funerali inizia a rivelare alla famiglia e al mondo la grandezza della sua testimonianza cristiana. Comincia così il lungo cammino che porterà alla sua beatificazione, il 20 maggio 1990 da parte di san Giovanni Paolo II.



“ **Gesù nella santa comunione mi fa visita ogni mattina. Io gliela rendo, con i miei poveri mezzi, visitando i poveri.** ”

“ *Non vivacchiare, ma vivere* ”

**6 APRILE 1901**

Sabato santo: Pier Giorgio Frassati nasce a Torino

**18 AGOSTO 1902**

Nasce la sorella Luciana

**19 GIUGNO 1911**

Riceve la prima comunione

**10 GIUGNO 1915**

Riceve la cresima nella parrocchia della Crocetta di Torino

**NOVEMBRE 1918**

Si iscrive a ingegneria meccanica con specializzazione mineraria

**14 DICEMBRE 1920**

Si iscrive al Partito popolare italiano

**14 MAGGIO 1922**

Si iscrive al circolo della Gioventù cattolica della parrocchia della Crocetta

**28 MAGGIO 1922**

Entra nel Terz'Ordine Domenicano con il nome di «fra Girolamo»

**24 OTTOBRE 1923**

Rassegna le dimissioni dal Cesare Balbo (poi ritirate) in polemica per l'ossequio a Mussolini

**22 GIUGNO 1924**

Aggressione fascista nella casa di Torino

**4 LUGLIO 1925**

Muore di poliomielite fulminante nella casa di Torino



**1910**

Frequenta con la sorella la 1ª ginnasio al Massimo d'Azeglio di Torino

**1913**

Frequenta la 3ª ginnasio presso l'Istituto Sociale di Torino dei Gesuiti

**1918**

Diploma liceale all'Istituto Sociale

**1919**

Si iscrive al circolo Cesare Balbo della Fuci torinese

**SETTEMBRE 1921**

A Roma per il congresso della Gioventù cattolica viene arrestato

**NOVEMBRE 1922**

Si iscrive alla Conferenza di San Vincenzo del Cesare Balbo

**29 LUGLIO 1923**

È padrino della bandiera del circolo della Gioventù cattolica di Pollone

**18 MAGGIO 1924**

Durante una gita, fonda la «Società dei Tipi Loschi»

**24 GENNAIO 1925**

Matrimonio della sorella Luciana

**20 MAGGIO 1990**

È beatificato in piazza San Pietro a Roma